



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
Facoltà di Scienze Statistiche  
Corso di Laurea triennale in Scienze Statistiche,  
Popolazione e Società

L'età al matrimonio e al primo figlio.  
Differenze di genere.  
Age at marriage and at first birth.  
Gender differences.

RELATORE  
Prof. Maria Castiglioni

TESI DI LAUREA DI  
Alessandra Gheller  
Mat. 533761-SPT

Anno Accademico 2007/08



*Un ringraziamento va tutte le persone che in questi anni mi hanno sempre appoggiata e sostenuta nei momenti più duri.*

*Ai miei genitori, a mia sorella, a Matteo.*



# Indice

Capitolo 1	Introduzione.....	7
1	La situazione in Italia.....	7
2	Gli studi di genere.....	8
3	Obiettivi dell'analisi.....	10
Capitolo 2	Dati e metodi.....	13
1	I dati.....	13
2	La mediana.....	15
3	Il calcolo delle mediane con i dati dell'indagine Istat 2003.....	16
Capitolo 3	L'età al matrimonio e al primo figlio.....	21
Capitolo 4	La formazione della famiglia e gli studi.....	27
1	Introduzione.....	27
2	Il titolo di studio.....	29
3	I risultati.....	31
Capitolo 5	Conclusioni.....	35
Bibliografia.....		39

## Indice delle tabelle

**Tabella 2.1:** Proporzione di uomini e donne sposati, con figli e sposati con figli, espressa in valori percentuali

**Tabella 3.1:** Età mediane al primo matrimonio, per sesso e coorti decennali

**Tabella 3.2:** Età mediane al primo figlio, per sesso e coorti decennali

**Tabella 3.3:** Età mediane al primo matrimonio degli uomini e delle donne sposati, per sesso e coorti decennali

**Tabella 3.4:** Età mediane al primo figlio degli uomini e delle donne con figli, per sesso e coorti decennali

**Tabella 3.5:** Età mediane al primo matrimonio di uomini e donne che hanno almeno un figlio, per sesso e coorti decennali

**Tabella 3.6:** Età mediane al primo figlio di uomini e donne sposati, per sesso e coorti decennali

**Tabella 4.1:** Suddivisione della variabile titolo di studio nelle coorti

**Tabella 4.2:** Età mediane al primo matrimonio e al primo figlio, per sesso, titolo di studio e coorti decennali

# CAPITOLO 1

## Introduzione

### 1. La situazione in Italia

Negli ultimi decenni si sono registrati notevoli cambiamenti nei comportamenti di vita familiare e coniugale.

Dopo gli anni '60 si osserva un processo di cambiamento delle usanze, in un contesto di declino generale dell'influenza della religione. Gli stili di vita familiare e coniugale sono profondamente mutati, al punto che si può parlare di "seconda transizione demografica" (Van de Kaa, 1987): i cambiamenti più notevoli sono stati l'abbassarsi della fecondità, l'indebolimento del matrimonio, l'aumento delle nascite fuori del matrimonio, il progresso delle coabitazioni informali, soprattutto prima di sposarsi, e l'aumento dei divorzi. Tuttavia in Italia, come in tutta l'Europa del sud, questi cambiamenti sono avvenuti in maniera meno radicale rispetto ai paesi dell'Europa centro settentrionale. Per la maggioranza delle coppie italiane, infatti, il matrimonio è ancora oggi la via per formare una famiglia ed avere dei figli. Insieme a questi elementi di continuità con il passato troviamo un importante cambiamento: a partire dagli anni '60, il matrimonio viene sempre più spesso rinviato (Barbagli et al, 2003).

Una caratteristica diffusa nell'ambito dei comportamenti familiari in Italia è l'ampio ritardo nel processo di transizione allo stato adulto (Billari, 2000). La durata degli studi si è estesa ed i giovani restano a casa dei genitori più a lungo rispetto ai coetanei di altri paesi europei (Billari e Ongaro, 1999).

È infatti opinione diffusa che la formazione di un nuovo nucleo familiare si realizzi solo in seguito al conseguimento di particolari traguardi nel campo formativo e lavorativo. La formazione dell'unione e la nascita del primo figlio solitamente seguono il completamento degli studi (Blossfeld e Huinink, 1991) ed il raggiungimento di una posizione stabile e sicura nel mercato del lavoro.

In particolare la nostra attenzione è rivolta al momento del primo matrimonio e alla nascita del primo figlio.

La tardiva età al primo matrimonio e al primo figlio sono quindi solo la fine di un processo di posticipazione di tutte le tappe della transizione alla vita adulta.

## **2. Gli studi di genere**

Gli studi di genere o *gender studies*, come vengono chiamati nel mondo anglosassone, rappresentano un approccio multidisciplinare e interdisciplinare allo studio dei diversi aspetti della vita umana, della produzione delle identità e del rapporto tra individuo e società e tra individuo e cultura.

Questi studi non costituiscono un campo di sapere a sé stante, ma rappresentano una modalità di interpretazione.

Per questo motivo una lettura *gender sensitive*, attenta agli aspetti di genere, è applicabile a pressoché qualunque branca delle scienze umane, sociali, psicologiche e letterarie.

Utilizzare una prospettiva di genere significa riscontrare disparità tra uomini e donne sulla base di differenze collegate al sesso (differenze biologiche) e al genere appunto (differenze sociali e culturali). Per descrivere al meglio questi



tipi di differenze, è necessario prendere in considerazione le diverse realtà socio-economiche che investono uomini e donne.

Questi studi che puntano a guardare le diversità tra i sessi in epoche storiche diverse o in diverse realtà sociali, sono molto utili per capire anche il grado di sviluppo di una società.

Ricerche fatte dimostrano come una somiglianza di comportamento tra gli uomini e le donne sia interpretato come l'effetto di una "emancipazione femminile avanzata". Tradizionalmente, per le donne, alcuni eventi come il primo rapporto sessuale, sono legati al matrimonio; diversamente per gli uomini per i quali invece non necessariamente questo evento è legato al fatto di essere sposati.

Bisogna poi tener conto delle trasformazioni culturali e sociali che sono avvenute e che hanno portato le donne a non essere più economicamente dipendenti dai mariti.

Tutte queste trasformazioni riflettono essenzialmente l'evoluzione delle tendenze dei giovani, percepibili con un aumento dell'educazione.

I cambiamenti delle attitudini culturali hanno portato, soprattutto per le giovani donne, ad un cambiamento delle condizioni della loro "transizione" alla vita adulta, offrendo loro maggiori possibilità di avere una buona istruzione e di poter trovare lavori, anche prestigiosi, più facilmente che in passato.

### **3. Obiettivi dell'analisi**

Focalizzando l'interesse sul genere, è possibile notare differenze nelle tempistiche per tutti gli eventi più importanti che segnano il passaggio alla vita adulta: la fine degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro, l'ingresso nella prima unione e la nascita del primo figlio.

Molti studi mostrano che esistono differenze tra uomini e donne riguardo alle età in cui vivono certi eventi. Ad esempio il primo rapporto sessuale è vissuto ad età diverse per maschi e femmine, soprattutto in passato le differenze erano più marcate rilevando età ai primi rapporti più precoci per i maschi rispetto alle femmine. Anche per quanto riguarda l'uscita da casa dei genitori si ha che la prima indipendenza abitativa avviene relativamente più tardi per le donne rispetto agli uomini perché, per quest'ultime coincide in gran parte con il primo matrimonio, mentre i ragazzi tendono ad andare via di casa anche prima di sposarsi. Infine, avere un lavoro ed essere economicamente indipendenti, rende più rapida la formazione di una unione per gli uomini, mentre per le donne sembra evidenziarsi un effetto opposto. Tutte queste differenze tra i due sessi sono maggiormente presenti in società "tradizionaliste" come la nostra in cui soprattutto per le donne, certi eventi erano legati all'unione matrimoniale.

Nel nostro studio siamo interessati a verificare le differenze tra uomini e donne di età al primo matrimonio ed età al primo figlio.

L'analisi prevede il calcolo delle età mediane al 1° matrimonio e al 1° figlio sia per gli uomini sia per le donne. Queste analisi permettono di evidenziare le differenze di genere all'entrata nella vita adulta, e i cambiamenti del calendario

di formazione della famiglia. Come vedremo, ci porteranno anche a discutere l'opportunità di utilizzare la mediana per questo tipo di confronti.

In seguito, l'analisi è rivolta a capire come l'istruzione possa influenzare il posticipo dell'entrata alla vita adulta di uomini e donne.



# CAPITOLO 2

## Dati e metodi

### 1. I dati

Per condurre la mia ricerca ho utilizzato i dati dell'Indagine Multiscopo *Famiglia e soggetti sociali* condotta nel 2003 dall'ISTAT. L'analisi è stata fatta utilizzando un approccio di coorte, andando cioè a studiare il comportamento delle generazioni di uomini e donne nati nel XX secolo.

Considerati gli obiettivi del lavoro, la popolazione di riferimento è costituita dalle donne e dagli uomini che hanno più di 15 anni d'età.

Ho trattato solo i dati riguardanti l'età al 1° matrimonio e l'età al 1° figlio, sia per gli uomini sia per le donne, con lo scopo di evidenziarne le differenze. Nell'esaminare l'età al primo figlio, sono stati considerati solo i figli propri, escludendo dall'analisi quelli adottivi.

Per le donne, sia per il 1° matrimonio, sia per il 1° figlio, ho preso le informazioni dalle risposte della sezione 10 del questionario relativo al ciclo di vita. Tra i quesiti si chiedeva se l'intervistata ha, o ha avuto in passato, figli propri nati vivi e tra le altre informazioni, veniva chiesto l'anno di nascita del 1° figlio. C'erano poi altre domande che parlavano del matrimonio e in particolare si chiedeva l'anno in cui è avvenuto il 1° matrimonio.

Il procedimento di raccolta dei dati degli uomini non coniugati o non coabitanti con la coniuge, è stato il medesimo di quello che ho svolto con le donne, sempre riferito alla sezione 10 del questionario. Il procedimento è stato diverso

per gli uomini coniugati coabitanti con la partner, perché il questionario rimandava alle informazioni loro riguardanti attraverso i record delle mogli; tali informazioni erano presenti nella sezione 12 del questionario relativo alla coppia sposata.

Per le coppie coniugate conviventi, per avere la data di nascita al 1° figlio, ho dovuto considerare la possibilità che il marito possa aver avuto figli precedenti al matrimonio considerato.

Quindi sono risalita a tale informazione dalle risposte della moglie alla quale si chiedeva se il marito avesse figli al di fuori dell'unione attuale (ad esempio avuti da altre relazioni). Il 1° figlio del marito sarà quello che ha data di nascita più lontana nel tempo.

Anche per quanto riguarda la data del 1° matrimonio, ho dovuto valutare il fatto che uomini coniugati potessero essere già stati sposati in passato. Alle mogli quindi, veniva chiesto se il marito è stato sposato più di una volta e ho poi, anche qui, tenuto conto solo delle date di matrimonio più vecchie, per considerare solo il primo matrimonio in assoluto.

A questo punto dovevo risalire dalle date degli eventi alle età in cui gli intervistati si sono sposati per la prima volta e hanno avuto il primo figlio. Ho anzitutto trovato l'anno di nascita dell'intervistato attraverso la differenza tra l'anno di rilevazione e l'età della persona, per poi farne la differenza con l'anno del 1° matrimonio e l'anno di nascita del 1° figlio.

Anche qui si sono posti un po' di problemi, in quanto le date di nascita del 1° figlio sono state indicate solo con le ultime due cifre dell'anno, diversamente dalla data di nascita dell'intervistato che invece presentava tutte e quattro le

cifre. Ho dovuto perciò correggere le date di nascita del 1° figlio in modo da poter fare la differenza e trovare poi a quale età l'intervistato ha avuto il 1° figlio. L'anno del primo matrimonio non presentava problemi in questo senso, e quindi ho semplicemente trovato l'età al 1° matrimonio facendo la differenza tra data del matrimonio e data di nascita.

## **2. La mediana**

In questo studio si vuole calcolare una misura di sintesi dell'età a cui le diverse coorti di uomini e donne vivono gli eventi. Avendo a che fare con le età che sono variabili di tipo ordinale (ovvero le cui modalità possano essere ordinate in base a qualche criterio) e trattandosi di eventi troncati, è risultato conveniente utilizzare la mediana che risulta essere un buon indice di comparabilità per le diverse coorti. La mediana infatti, indica a quale età il 50% della popolazione ha vissuto l'evento; in questo modo ho una misura di centralità della popolazione.

Non ho potuto usare la media dell'evento come indice di confronto, per il semplice fatto che sarebbe risultata più bassa della media che avrei calcolato ad esempio un anno dopo, in cui parte della popolazione che prima risultava non aver vissuto l'evento potrebbe averlo sperimentato, e quindi avrei ottenuto una media sottostimata e non comparabile.

D'altro canto questo tipo di problema, di tener conto cioè anche di coloro che non hanno ancora vissuto l'evento, potrebbe avere degli effetti sulla stima della mediana quando bisogna confrontare i gruppi in cui è diversa la proporzione di persone che vivono l'evento. Per esempio un'età mediana all'evento più elevata nelle generazioni più giovani, potrebbe significare non solo che quell'evento si

verifica in età più avanzate, ma anche che una percentuale più elevata rispetto alle altre coorti non ha ancora vissuto l'evento.

Nell'analisi che vogliamo condurre, in cui vogliamo confrontare il comportamento di uomini e donne, le differenze d'età mediana potrebbero essere dovute non a una diversa posticipazione degli uomini e delle donne, ma al fatto che proporzioni diverse di uomini e donne si sposano o hanno figli.

Per evitare ciò, è possibile escludere dal totale coloro che non avevano avuto figli e non sposati e calcolare le età mediane solo su chi ha vissuto gli eventi.

### **3. Il calcolo delle mediane con i dati dell'indagine Istat 2003**

Ho poi spartito gli intervistati nelle diverse coorti in base al loro anno di nascita, e costruito le tabelle incrociando l'anno di nascita della persona con l'età all'evento. Per gli uomini, poiché sia l'età al 1° matrimonio, sia l'età al 1° figlio, sono state ottenute distinguendo tra quelli sposati conviventi con la moglie e quelli con stato civile diverso, le due tabelle sono state accorpate.

Ottenute le tabelle, ho poi calcolato le età mediane al 1° matrimonio e al 1° figlio sia per le donne sia per gli uomini, tenendo conto nel totale anche di coloro che non hanno mai avuto figli e non si sono mai sposati.

I non sposati o i senza figli vanno quindi inclusi nel totale, ma messi alla fine, dopo la serie delle età, questo perché l'evento non ancora vissuto (sposarsi o avere un figlio) potrebbe avvenire più avanti, ad età più elevate. Ho quindi trovato, per le varie coorti e per i due sessi, le persone senza figli e i non sposati da aggiungere in ultima colonna delle tabelle precedenti, ho trovato il totale delle coorti e su questo totale calcolato le età mediane dei due eventi.



Questo passaggio è anche servito per fare un controllo sulla correttezza dei miei dati, poiché i totali ottenuti dalla somma di chi ha vissuto l'evento e coloro che non l'hanno ancora vissuto deve dare il totale delle singole coorti. Ciò si è verificato, se non per qualche lieve differenza decimale di poca rilevanza.

Ho poi proseguito l'analisi, calcolando le età mediane solo di coloro che hanno vissuto uno dei due eventi, ossia per l'età al 1° figlio ho considerato solo gli uomini e le donne che hanno avuto almeno un figlio, e per l'età al 1° matrimonio coloro che si sono sposati almeno una volta nella vita. In sostanza le tabelle erano le stesse di prima solo che nel totale non ho considerato i senza figli e i non sposati.

Infine, per avere le età mediane dei due eventi provenienti da una stessa popolazione, ho considerato solo coloro che li avevano vissuti entrambi, vale a dire coloro che si sono sia sposati, sia hanno avuto almeno un figlio.

Sempre considerando il fatto che gli uomini sposati non potevano rispondere a tali quesiti, sono risalita ai loro dati attraverso le mogli e ho tenuto conto della possibilità che potessero essere già stati sposati con altre donne, o che potessero avere avuto altri figli prima dell'unione attuale.

Anche su questi ho calcolato le età mediane e ho poi confrontato uomini e donne nelle coorti secondo le tre misure.

Tabella 2.1: Proporzione di uomini e donne sposati, con figli e sposati con figli, espressa in valori percentuali.

Coorti	% già sposati	% con figli	% sposati e con figli
Uomini			
Prima 1937	94,47	87,79	87,52
1937-46	93,09	88,62	88,34
1947-56	90,62	85,21	84,49
1957-66	81,13	73,10	71,40
Donne			
Prima 1937	92,23	83,73	82,83
1937-46	93,38	89,24	88,58
1947-56	92,72	87,70	86,68
1957-66	87,56	81,09	78,84

Le percentuali che figurano nella tabella 2.1, sono calcolate con riferimento al totale di ogni coorte. I dati confermano le aspettative di trovare percentuali di uomini e donne già sposati maggiori delle percentuali di coloro che hanno avuto un figlio, questo perché i figli, per la maggioranza dei casi, nascono all'interno dell'unione coniugale ed era atteso anche il risultato che coloro che hanno vissuto entrambi gli eventi sia una percentuale ancora più bassa.

Un altro esito confermato è quello che le percentuali della coorte più giovane sono ancora abbastanza basse rispetto a quelle delle altre coorti questo perché molte persone possono ancora vivere l'evento.

Di particolare in questa tabella notiamo che nella coorte più vecchia le percentuali femminili sono più basse di quelle maschili, nella seconda coorte si eguagliano per poi nelle coorti successive diventare maggiori di quelle dell'altro sesso. Questo fenomeno è sicuramente riconducibile ad eventi storici che le coorti hanno vissuto, in particolare il fatto che nella coorte più vecchia c'è una percentuale minore di donne sposate è giustificata dal fatto che le persone di quella coorte hanno vissuto gli anni della Seconda Guerra Mondiale e che perciò molti uomini siano morti al fronte durante il conflitto. In sostanza le donne di quella coorte avevano a disposizione meno "potenziali mariti" rispetto a quelli che avrebbero avuto se non si fosse scatenata la guerra, perciò non è che le donne di quella coorte non hanno voluto sposarsi, semplicemente non hanno potuto.



## CAPITOLO 3

### L'età al matrimonio e al primo figlio

In questo capitolo ci soffermiamo sull'analisi delle differenze di genere di età al primo matrimonio e al primo figlio, riferendoci all'Italia nel suo complesso.

In prima istanza consideriamo gli uomini e le donne nel loro totale e andiamo a vedere le età ai due eventi.

Tabella 3.1: Età mediane al primo matrimonio, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane totale uomini al primo matrimonio</b>	<b>mediane totale donne al primo matrimonio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	27,633	23,999	3,634
<b>1937-46</b>	26,590	23,044	3,547
<b>1947-56</b>	26,149	22,292	3,857
<b>1957-66</b>	28,227	24,104	4,123

Tabella 3.2: Età mediane al primo figlio, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane totale uomini al pimo figlio</b>	<b>mediane totale donne al pimo figlio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	29,930	26,370	3,560
<b>1937-46</b>	28,657	24,895	3,762
<b>1947-56</b>	28,474	24,562	3,912
<b>1957-66</b>	31,745	27,144	4,601

I risultati delle due tabelle precedenti ci consentono di individuare alcuni caratteri significativi dell'evoluzione subita dai due eventi. Il trend generale delle mediane a questi due eventi ha un andamento a U. Partiamo infatti con età abbastanza alte nella prima coorte che poi si abbassano e restano simili nelle due coorti successive ed infine ritornano a salire nell'ultima. Nell'evoluzione di questi eventi possiamo individuare quattro momenti fondamentali del percorso temporale dei due fenomeni: il primo momento, relativo agli anni della guerra e quelli immediatamente successivi vissuti dalla coorte di nati prima del 1937, troviamo delle età mediane abbastanza elevate; il secondo, che comprende gli anni della ricostruzione successivi alla Seconda Guerra Mondiale, quindi dal 1958 fino alla seconda metà degli anni '60, interessa la coorte dei nati tra 1937-46 in cui si testimonia un nuovo tipo di comportamento che, con modalità analoghe nella primonuzialità e fecondità, si manifesta come una fase di abbassamento delle età mediane; è questo infatti il periodo del cosiddetto baby-boom, quando raggiungiamo i valori più bassi di età mediane agli eventi; un terzo momento che si protrae fino alla metà degli anni '70, si può definire come una fase di assestamento di quella appena passata, nella quale coloro che sono nati tra il 1947-56 presentano età mediane all'evento simili a quelle della coorte precedente, infine un quarto momento, quando si avvia in Italia la cosiddetta "seconda transazione demografica", vissuta dalla coorte più giovane, in cui le due età mediane iniziano a salire.

Altro dato che emerge dalle tabelle è che la differenza tra uomini e donne di età al matrimonio è diversa dalla differenza di età al primo figlio e ciò ci fa riflettere perché ci si dovrebbe aspettare dei valori uguali poiché normalmente il primo

figlio si ha entro il primo matrimonio. Ragionando su ciò abbiamo considerato l'ipotesi che probabilmente proporzioni diverse di uomini e donne si sono sposati o hanno avuto figli. Abbiamo quindi considerato, per l'età al primo matrimonio, solo coloro che si sono sposati e per l'età al primo figlio solo coloro che hanno avuto un figlio.

Tabella 3.3: Età mediane al primo matrimonio degli uomini e delle donne sposati, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane uomini sposati al primo matrimonio</b>	<b>mediane donne sposate al primo matrimonio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	27,231	23,545	3,686
<b>1937-46</b>	26,266	22,750	3,516
<b>1947-56</b>	25,690	21,927	3,763
<b>1957-66</b>	26,729	23,185	3,544

Tabella 3.4: Età mediane al primo figlio degli uomini e delle donne con figli, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane uomini con figlio al primo figlio</b>	<b>mediane donne con figlio al primo figlio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	29,064	25,145	3,919
<b>1937-46</b>	28,022	24,307	3,715
<b>1947-56</b>	27,512	23,763	3,749
<b>1957-66</b>	29,178	25,331	3,847

Rispetto alle tabelle precedenti notiamo che le età mediane agli eventi sia per gli uomini sia per le donne, sono diminuite di meno di metà anno. La differenza rispetto a prima è più accentuata nella coorte più giovane dove i non sposati e i senza figli hanno un peso maggiore che nelle altre coorti.

Se diamo uno sguardo alle differenze tra uomini e donne, vediamo che nella coorte più giovane l'elevata differenza di prima è diminuita e si è portata a valori più simili alle altre coorti, ciò conferma che la maggiore presenza nella coorte più giovane di coloro che non hanno vissuto gli eventi influiva sul risultato.

Abbiamo poi tenuto conto del fatto che non sempre chi ha avuto un figlio era già sposato o che chi risulta sposato abbia dei figli. Quindi, perché le età mediane ai due eventi possano essere comparabili, le abbiamo dovute calcolare dalla stessa popolazione. Abbiamo dunque ristretto nuovamente il nostro insieme e considerato solo coloro che erano sia sposati e che avevano avuto almeno un figlio.

In questo modo la popolazione da cui ricaviamo le età mediane è la stessa, non possono esserci distorsioni dell'indice e le due età diventano confrontabili anche se si riferiscono a due eventi diversi.



Tabella 3.5: Età mediane al primo matrimonio di uomini e donne che hanno almeno un figlio, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane uomini con figlio al primo matrimonio</b>	<b>mediane donne con figlio al primo matrimonio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	27,113	23,326	3,787
<b>1937-46</b>	26,162	22,667	3,495
<b>1947-56</b>	25,530	21,822	3,708
<b>1957-66</b>	26,375	22,820	3,555

Tabella 3.6: Età mediane al primo figlio di uomini e donne sposati, per sesso e coorti decennali

<b>Coorti</b>	<b>mediane uomini sposati al primo figlio</b>	<b>mediane donne sposate al primo figlio</b>	<b>differenza</b>
<b>Prima 1937</b>	29,049	25,101	3,948
<b>1937-46</b>	28,027	24,307	3,720
<b>1947-56</b>	27,510	23,734	3,776
<b>1957-66</b>	29,123	25,227	3,896

In prima istanza, vediamo che le differenze tra uomini e donne sono leggermente aumentate rispetto a quelle delle tabelle precedenti sia per il primo matrimonio, sia per il primo figlio.

Come era giusto attendersi, in tutte le coorti e per entrambi i sessi, abbiamo trovato età mediane al primo matrimonio più basse rispetto alle età al primo figlio. Questo va a confermare l'idea che il primo figlio nasca all'interno del matrimonio e non prima o comunque in relazioni non coniugali.

Questi dati sono la conferma che nel nostro paese, il matrimonio non è un'usanza tradizionale e superata, anzi, la formazione di un nuovo nucleo familiare avviene proprio attraverso l'unione matrimoniale. Il cambiamento che si nota è più che altro la sua cadenza che viene sempre più posticipata. Sarà quindi da vedere quali fattori giocano su questo rinvio alle nozze.

# CAPITOLO 4

## La formazione della famiglia e gli studi

### 1 Introduzione

Per poter comprendere al meglio il rinvio di questi eventi, è opportuno provare ad analizzarli anche da un punto di vista sociale e culturale, questo perché la scelta di sposarsi o di avere un figlio sono legate al contesto in cui tali scelte maturano. Un modo per far ciò è quello di studiare la relazione tra il livello di istruzione e la propensione nel formare una nuova famiglia.

Abbiamo già detto che molteplici fattori, come l'appartenenza sociale, la religione e l'istruzione, esercitano un'influenza sulle età al 1° matrimonio e al 1° figlio.

Un elevato grado di partecipazione religiosa è spesso associato ad una iniziazione sessuale più tardiva, mentre le persone senza affezione religiosa tendono ad essere più precoci. Un altro risultato simile è quello che il primo rapporto si ha prima tra gli uomini e le donne delle classi sociali più basse.

L'istruzione, infine, è un fattore che interviene chiaramente sull'età al primo figlio e su quella al matrimonio. Infatti, in paesi sviluppati come il nostro, la maggior propensione allo studio contribuisce al rinvio della formazione della famiglia e di conseguenza anche al rinvio della nascita di figli.

Per tutte le coorti italiane del Novecento, la nuzialità e la nascita del primo figlio, sono sempre state, per i maschi e per le femmine, associate in modo inverso

con l'istruzione: le persone con titolo di studio più elevato si sposano ed hanno dei figli più tardi rispetto a chi studia meno (Barbagli et al, 2003).

Attraverso le analisi, vogliamo approfondire la relazione tra livello di istruzione e formazione della famiglia. In particolare si è deciso di calcolare alcuni indicatori che aiutino a capire il fenomeno in esame, ma che siano allo stesso tempo abbastanza sintetici. Perciò abbiamo calcolato, distinguendo per titolo di studio e coorte, l'età mediana al primo matrimonio e al primo figlio degli uomini e delle donne. In questo modo si sono potuti fare confronti di genere per le diverse coorti e si è potuto vedere come l'istruzione potesse interferire con l'età all'evento.

## 2. Il titolo di studio

Prima di presentare le analisi che studiano la relazione tra la nascita di nuove famiglie e l'istruzione, è giusto spiegare come è stata preparata la variabile titolo di studio, in modo tale che essa si presti meglio alle analisi. I dati dell'indagine suddividono il grado di istruzione più alto conseguito in nove categorie:

- ◆ Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea;
- ◆ Laurea;
- ◆ Diploma universitario;
- ◆ Diploma di scuola media superiore (4-5 anni);
- ◆ Diploma di scuola media superiore (2-3 anni);
- ◆ Licenza di scuola media inferiore;
- ◆ Licenza elementare;
- ◆ Nessun titolo (ma sanno leggere e scrivere);
- ◆ Nessun titolo (non sanno né leggere né scrivere).

Per avere una più facile lettura delle tabelle e per non avere numerosità troppo esigue, abbiamo deciso di accorpare le nove modalità in tre categorie distinguendo tra titolo di studio alto, medio, basso. La valenza del titolo di studio è stata considerata in maniera diversa a seconda delle coorti considerate, perché il livello di istruzione raggiunto in una determinata epoca ha un valore diverso, in termini relativi, rispetto a quello che avrebbe se conseguito anni dopo. Nella tabella che segue, riportiamo il modo in cui abbiamo costruito i diversi livelli di istruzione.

Tabella 4.1: Suddivisione della variabile titolo di studio nelle coorti.

Coorte	Titolo di studio		
	Basso	Medio	Alto
Prima 1937	Nessun titolo (analfabeti) Nessun titolo (alfabeti)	Licenza elementare	Dottorato o specialistica post.lauea Laurea Diploma universitario Diploma scuola media superiore (4-5 anni) Diploma scuola media superiore (2-3 anni) Licenza scuola media inferiore
1937- 46	Licenza elementare Nessun titolo (analfabeti) Nessun titolo (alfabeti)	Licenza scuola media inferiore	Dottorato o specialistica post.lauea Laurea Diploma universitario Diploma scuola media superiore (4-5 anni) Diploma scuola media superiore (2-3 anni)
1947-56	Licenza elementare Nessun titolo (analfabeti) Nessun titolo (alfabeti)	Licenza scuola media inferiore	Dottorato o specialistica post.lauea Laurea Diploma universitario Diploma scuola media superiore (4-5 anni) Diploma scuola media superiore (2-3 anni)
1957-66	Licenza scuola media inferiore Licenza elementare Nessun titolo (analfabeti) Nessun titolo (alfabeti)	Diploma scuola media superiore (4-5 anni) Diploma scuola media superiore (2-3 anni)	Dottorato o specialistica post.lauea Laurea Diploma universitario

### 3. I risultati

Tabella 4.2: Età mediane al primo matrimonio e al primo figlio per coorti, sesso e titolo di studio.									
Età mediane al primo matrimonio					Età mediane al primo figlio				
Coorti	Titolo di studio			Coorti	Titolo di studio				
	Basso	Medio	Alto		Basso	Medio	Alto		
	Uomini								
Prima 1937	26,915	27,396	28,483	Prima 1937	27,322	29,109	30,258		
1937-46	25,383	26,434	27,702	1937-46	27,016	28,371	29,573		
1947-56	24,126	25,512	26,743	1947-56	25,556	27,172	28,920		
1957-66	25,346	27,480	30,204	1957-66	26,898	30,366	32,864		
	Donne								
Prima 1937	22,620	23,466	25,141	Prima 1937	24,269	25,143	26,740		
1937-46	22,051	23,003	24,782	1937-46	23,558	24,750	26,425		
1947-56	20,891	21,446	23,544	1947-56	22,388	23,491	25,667		
1957-66	21,155	24,174	27,809	1957-66	22,840	26,768	30,619		
	Differenze								
Prima 1937	4,295	3,930	3,342	Prima 1937	3,053	3,966	3,518		
1937-46	3,332	3,431	2,920	1937-46	3,458	3,621	3,148		
1947-56	3,235	4,066	3,199	1947-56	3,168	3,681	3,253		
1957-66	4,191	3,306	2,395	1957-66	4,058	3,598	2,245		

I risultati ottenuti nella Tabella 2 mostrano comportamenti diversi a seconda del livello di istruzione raggiunto. Salta subito all'occhio che per entrambi i sessi vi è un innalzamento dell'età mediana agli eventi man mano che l'istruzione aumenta.

Un altro dato che emerge riguarda la precocità molto più elevata per uomini e donne che hanno un titolo basso. Si può pensare che tale precocità sia legata alla priorità di trovare presto un lavoro per avere una sicurezza economica e costruirsi una famiglia, piuttosto che a quella di proseguire gli studi per valorizzare le proprie aspirazioni di carriera professionale.

L'evoluzione generale tende ad un allungamento della durata degli studi e ciò può essere uno dei principali fattori esplicativi della posticipazione dell'aver una famiglia; ossia pensare a sposarsi ed avere un figlio dopo la fine degli studi. Questo aspetto molto importante emerge anche dalla tabella dove, mentre coloro che hanno un basso grado di istruzione vivono gli eventi prima dei 25 anni, quelli con un titolo alto tendono a rinviare la formazione di una famiglia dopo i 25 anni. Questo rinvio è sicuramente legato al fatto che il raggiungimento di un titolo di studio più elevato richieda tempi più lunghi, ma non può essere l'unica causa visto che questo posticipo si verifica anche nelle generazioni più anziane e non solo in quella più giovane. Per le coorti più vecchie, infatti, il titolo alto include tutti i livelli di istruzione a partire dalla licenza media inferiore, quindi il fatto che già posticipassero la formazione della famiglia, non può essere spiegato solo dal loro impegno nello studio.



Il legame negativo tra la nuzialità e istruzione, può essere interpretato secondo la teoria fra costi ed opportunità: una persona più istruita ha più possibilità di carriera e meno convenienza a sposarsi rispetto ad una meno istruita.

Nella tabella abbiamo anche riportato le differenze tra uomini e donne, per le diverse coorti e in base al titolo di studio. Riferendoci al titolo di studio, notiamo che le differenze tra i sessi sono molto alte per coloro che hanno un titolo di studio medio-basso, mentre le differenze diminuiscono abbastanza per coloro che sono in possesso di un titolo di studio alto.

Queste differenze per livello di titolo di studio, costituiscono un aspetto significativo perché suggeriscono la presenza di cambiamenti economico-sociali-culturali di fondo in una società. Questi dati risentono di mutamenti in tanti settori della società di riferimento: da maggiore libertà di scelta nei confronti della procreazione, all'aumento dell'istruzione femminile; dalla libertà sessuale, al maggiore coinvolgimento lavorativo delle donne. Possiamo dunque affermare che le differenze tra uomini e donne di età al primo matrimonio e al primo figlio, per le donne sono legati a tutti i più significativi aspetti dell'organizzazione economico-sociale di una società ed in qualche modo li riflette.



# CAPITOLO 5

## Conclusioni

Obiettivo principale di questo lavoro è quello di evidenziare le differenze di età al primo matrimonio e al primo figlio tra gli uomini e le donne, utilizzando un approccio di coorte.

Nel nostro paese, sia tra gli uomini sia tra le donne, si evidenzia un forte ritardo alle prime nozze già alla fine degli anni Sessanta. Questo fenomeno va inquadrato nel sostanziale posticipo di tutti quegli eventi che segnano la transizione allo stato adulto. Non è ancora chiaro se il matrimonio abbia perso il suo “fascino” o se, semplicemente, stia avvenendo solo una forte modificazione della sua cadenza.

Molti dei cambiamenti degli ultimi decenni contribuiscono a spiegare quello che è avvenuto: l'aumento della scolarità, la secolarizzazione, la trasformazione dei ruoli femminili spingono verso un innalzamento dell'età alle nozze e al primo figlio.

Le analisi hanno poi mostrato che il grado di istruzione ha un impatto negativo sulla propensione a sposarsi ed avere figli. Quindi il conseguimento di un titolo di studio elevato contribuisce a posticipare la nascita di nuove famiglie, ma visto che coinvolge anche le generazioni passate, non può essere l'unica spiegazione possibile di questo rinvio. Sicuramente un maggiore investimento nello studio porta anche ad avere una mentalità meno tradizionale e rende le persone più istruite e aperte ai cambiamenti. Inoltre, dedicandosi allo studio per

tempi più lunghi, ritardano anche l'ingresso nel mondo del lavoro e tendono ad investire di più degli altri nella carriera.

C'è quindi qualcosa che sfugge e che probabilmente va ricondotto alle norme sociali che condizionano fortemente le modalità di ingresso nella vita adulta e nella vita coniugale. Sono norme legate all'anno di nascita, ossia alle esperienze comuni che i coetanei vivono durante l'infanzia, nel corso dell'adolescenza e nella prima giovinezza, che probabilmente negli ultimi decenni si sono rapidamente modificate (Barbagli et al, 2003).

Le norme sociali hanno dunque un ruolo influente sulla nuzialità e la nascita del primo figlio. Il processo di formazione di una famiglia potrebbe quindi dipendere da una generica "propensione alla vita familiare".

I valori condivisi influiranno sull'investimento individuale nella vita familiare, nel senso che coloro che presentano una maggiore propensione a formarsi un proprio nucleo tenderanno a scegliere carriere formative e lavorative tali da permettere un passaggio rapido al primo matrimonio. All'opposto, persone con un forte orientamento verso la carriera lavorativa tenderanno ad enfatizzare quest'ultima a discapito della famiglia (Jansen e Kalmijn, 2002).

In Italia questo sistema gioca un ruolo principale sulle scelte di vita di coppia ed i cambiamenti dei valori degli ultimi decenni sono spesso stati indicati come determinanti del ritardo alla formazione della famiglia. Ad esempio le donne che condividono valori meno tradizionali, che reputano il matrimonio un'istituzione superata e considerano possibile la fecondità svincolata dal legame istituzionalizzato, si sposano più tardi ed in misura minore (Castiglioni, 1999).

Infine riteniamo sia importante poter disporre di dati aggiornati relativi a questi comportamenti. Le analisi descritte in questo lavoro si riferiscono a generazioni troncate e per poter capire come si modificano questo tipo di comportamenti, sarebbe necessario continuare a seguire le giovani coorti poiché questi fenomeni sono in continua evoluzione e solo un costante monitoraggio può aiutare a comprendere i cambiamenti in atto e le cause che li determinano.



## RIFRIMENTI BIBLIOGRAFICI

Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G.

2003, Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti. Bologna, Il Mulino.

Billari F.

2000, L'analisi delle biografie e la transizione allo stato adulto: aspetti metodologici e applicazione ai dati della seconda indagine sulla fecondità in Italia. Padova, Cleup.

Billari F. e Ongaro F.

1999, Lasciare la famiglia d'origine: quando e perché?, in De Sandre, Pinnelli e Santini [1999, Nuzialità e fecondità i trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento, Il Mulino, 327-346].

Bossfeld H.P. e Huinink J.

1991, Human capital investments or norms of role transition? How women's schooling and career affect the process of family formation, in "American journal of sociology", 97,1, pp.143-168.

Castiglioni M.

1999, Analisi differenziale di nuzialità, in De Sandre, Pinnelli e Santini [1999, Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento, Il Mulino].

Jansen M.e Kalmijn M.

2002, Investment in Family life: The impact of value orientations on the organization of partner relationship in Leastaeghe R. [2002, Meaning and choice: value orientations and life course decisions, NIDI CBGS Publications nr.37, pp 129-169].

Van de Kaa D.J.

1987, "Europe's second demographic transition" , Population Bulletin.